



IL FUTURO DELL'ATENEO Convegno nazionale ospitato ieri in città

Università federalista

Il modello Trento, dove comanda la Provincia, piace al rettore Compagno

Antonella Lanfrit

UDINE

Un occhio alla riforma dell'Università del ministro Gelmini e l'altro proiettato a nord, agli esempi delle università tedesche che "dipendono" dai Land, e a quello dell'ateneo di Trento, da quest'anno finanziato dalla Provincia autonoma, che può così normarne in modo più specifico l'attività.

In questo modo ieri a Udine si è guardato al "futuro dell'Università" nel summit voluto dal rettore Cristiana Compagno che ha portato nel capoluogo friulano i massimi referenti istituzionali per i processi di riforma. Obiettivo: ragionare, per la prima volta in maniera sistematica, sulle terapie per un'università migliore, quelle peraltro già avviate dall'ateneo friulano.

Ed è stato in questo scenario che a scatenare gli applausi più convinti è stato il rettore dell'Università di Trento, Davide Bassi. Non perché non abbia denunciato la "quaresima" del sistema universitario italiano, ma per la "nuova pasqua", parole sue, che ha delineato: «E' necessario un ruolo maggiore degli enti locali per il sistema universitario, sul modello dei Land tedeschi». In sostanza

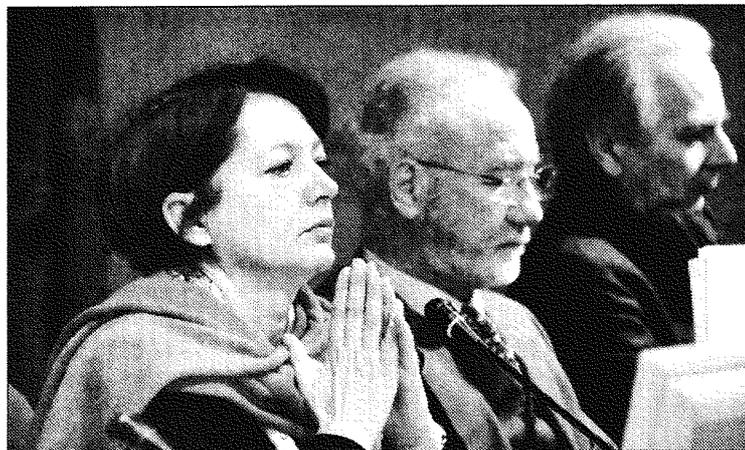
L'ANALISI

«Il Friuli potrebbe raccogliere la sfida»

ESPERTI IN CONCLAVE

Cristiana Compagno (prima da sinistra) assieme agli esperti invitati ieri a Udine al convegno sulla riforma universitaria (PressPhoto Lancia)

un federalismo cui Trento ha posto un importante tassello quest'anno, quando a seguito degli accordi complessivi sui trasferimenti fra Governo e Provincia, quest'ultima si è accollata gli 85 milioni di finanziamento all'ateneo, con «una regia politica fatta a livello locale». In sostanza un maggior potere d'indirizzo sull'attività dell'università, che comunque dovrà agire nell'ambito delle "linee guida" nazionali. Quelle date dalla Gelmini, secondo Bassi, «sono condivisibili, perché corrispondono alle buone pratiche internazionali. Il disegno di legge in discussione in Parlamento, però, dovrebbe fer-



marsi lì. Per il resto è troppo prescrittivo e coercitivo, un esempio di bulimia normativa». I rischi ci sono, ha riconosciuto il rettore trentino, perché «se la dimensione locale è più efficiente può significare anche maggiori interferenze». Tuttavia, loro quel rischio hanno deciso di correrlo. E la prospettiva federalista attira il rettore Compagno, tanto da farla commentare che «probabilmente anche questa sarà una nuova via dell'università italiana». Gli esempi tedeschi e la sperimentazione trentina, ha aggiunto, «sono da guardare con attenzione. Il territorio è sempre più importante per raf-

forzare il sistema universitario, affiancandoci in un ruolo sussidiario rispetto allo Stato».

Ma il punto è: il Friuli Venezia Giulia potrebbe raccogliere la sfida? «Forse sì», ha risposto per primo Antonello Masia, capo dipartimento per l'Università, l'Alta formazione artistica, musicale e coreutica del ministero (Miur). «Ha tante caratteristiche per poterlo fare - ha chiosato Compagno -, anche se occorrono analisi caute». Sono intervenuti anche i presidenti Luigi Biggeri (Cnvsu), Franco Cuccurullo (Civr), Enrico Periti (Codau), Paolo Rossi, membro del Cun, Corrado Coppa per il Consiglio degli studenti.